

Telos PRIMO PIANO

Francesco Casoli nel dicembre 1990, a soli 29 anni, diventa Amministratore Delegato del Gruppo Elica, primo al mondo nella produzione di cappe aspiranti, e dal 2006 ne è il Presidente. Tra il 2005 e il 2006 ha ricoperto la carica di Presidente di Assindustria della provincia di Ancona.

Casoli, dal marzo 2006, è Senatore della Repubblica Italiana.

Appassionato d'arte, ha promosso nel 1998 il Premio Internazionale d'Arte Contemporanea Ermanno Casoli, dedicato alla memoria del padre, dal quale, nel 2007, è nata la Fondazione Ermanno Casoli. La Fondazione ha l'obiettivo di promuovere l'arte contemporanea e le attività culturali di carattere artistico, musicale e letterario, facendo da ponte tra il mondo dell'arte e quello dell'azienda.

Editoriale

2006. Usa/Norvegia. Il fondo sovrano del paese scandinavo vende tutte le azioni, che aveva in portafoglio, della sterminata catena distributiva Wal-Mart, perché aveva riscontrato comportamenti lesivi della dignità dei lavoratori, ne aveva chiesto conto alla direzione e non aveva avuto risposta. All'epoca l'atto venne liquidato come bizzarria politicamente corretta di un piccolo Regno del Nord.

2006. Francesco Casoli diventa Presidente di Elica quando il gruppo viene quotato in Borsa nel segmento STAR.

2011. È in corso una *class action* promossa da sei lavoratrici contro le discriminazioni salariali sessiste di Wal-Mart. E l'azienda deve rispondere alla Corte dopo aver tentato di sottrarsi al giudizio. La pensiamo ancora così sulla scelta della Norvegia?

2011. Elica è "Best Place to Work in Europe". Il Gruppo, dopo il primato italiano, conquista il podio assoluto a livello internazionale e il primo premio per la categoria speciale *Inspiring* che riguarda non solo la trasmissione dei valori aziendali ai collaboratori ma anche tutte le attività volte a far comprendere il significato particolare del lavoro svolto.

Entrambe sono aziende familiari, ma chiaramente distanti anni luce, un trionfo di arroganza la prima (?), un chiaro esempio di totale adesione al concetto di sostenibilità la seconda.

Casoli descrive con tono piano come in Elica si interpreti in modo totalizzante la filosofia della sostenibilità intesa come capacità di temperare gli interessi economici, sociali ed ambientali nell'agire di impresa. E lo fa sembrare quasi semplice. Essere sostenibili ha comportato, per Elica, la scelta di impegnarsi in profondi e lenti cambiamenti culturali all'interno e all'esterno dell'impresa. Con risultati straordinari.

Risultati che, quando raggiunti da una quotata, dovrebbero essere presi in considerazione, alla stregua di quelli economici, dalle agenzie di rating e dagli investitori di Borsa nella valutazione del titolo (sulla linea del comportamento norvegese). Illusione?

Mariella Palazzolo

Francesco Casoli. Il successo è un affare di famiglia. . . sostenibile però!

Telos: Le aziende familiari sono tuttora la forma più comune di impresa in Italia. È ancora attuale la sovrapposizione dei ruoli imprenditoriali, manageriali e familiari nella figura del padre imprenditore-manager o si avverte la necessità di aprire ad un management professionale?

Francesco Casoli: Sono entrato in azienda giovanissimo, all'età di 17 anni; nel 1990, a 29 anni, ero Amministratore delegato del Gruppo e dal 2006 rivesto il ruolo di Presidente. Il 2006 è stato un anno importante per Elica: abbiamo deciso di nominare un Amministratore delegato esterno alla famiglia e di quotarci in Borsa. Dal 2007 il Gruppo è guidato da Andrea Sasso, un ottimo manager con molta grinta e una visione completa del business. La delega è assoluta: non giudico le singole scelte ma guardo i risultati finali. E i risultati ottenuti finora mi hanno dato ragione di questa decisione. Quella di managerializzare in maniera così decisa Elica è stata una scelta importante, fatta in considerazione del bene del Gruppo e del mio impegno politico da quando, nel 2006, sono stato eletto Senatore. L'arrivo di un CEO esterno ha dato un importante impulso di sviluppo e rinnovamento alla Società e ha comportato il mio distacco dall'operatività dell'impresa, con la quale comunque resta un legame fortissimo, anche affettivo. Elica è una realtà multinazionale e appartiene sicuramente ai suoi azionisti ma prima di tutto è un patrimonio della collettività e del territorio: per me e per l'azienda il legame con il territorio originario è fondamentale.

Se dovesse indicare alcuni fattori che hanno fatto e continuano a fare del Gruppo Elica una storia di successo, quali indicherebbe?

Oggi la competitività internazionale ci pone in una situazione nuova: i rapporti di forza si sono modificati e il quadro di riferimento è cambiato. In un contesto simile sono le persone, che lavorano ogni giorno con passione, a fare la differenza tra le aziende, sono loro che costituiscono il vero fattore competitivo. Il capitale umano rappresenta il vero valore aggiunto. Fondamentale è la qualità dei nostri prodotti, che si contraddistinguono sul mercato per innovazione e design, voci sulle quali investiamo molto: per noi il design non rappresenta solo un semplice esercizio estetico finalizzato a realizzare un bel prodotto ma un vero e proprio modello organizzativo, riferimento per tutte le nostre operazioni di crescita nel mondo e di conseguente riorganizzazione. Anche l'apertura di nuovi



L'impegno etico, integrato col business, può essere un fattore in grado di aiutare un'azienda a superare le sfide della competitività. Per Elica essere socialmente responsabili significa essere responsabili non solo nei confronti dell'ambiente e del territorio che ci ospita ma anche nei confronti di quanti lavorano con noi.

stabilimenti segue non solo una precisa strategia di business ma un criterio di sviluppo armonico, che permette a tutti di lavorare meglio, nel rispetto dei territori in cui Elica è presente. L'innovazione per noi è uno stato mentale, che da sempre ci spinge a fare cose nuove e a intraprendere nuove sfide. E poi siamo, da sempre, naturalmente curiosi e desiderosi di conoscere: siamo cittadini del mondo. L'attenzione al design, la ricercatezza dei materiali e l'utilizzo delle tecnologie avanzate ci hanno consentito di trasformare le cappe da cucina da semplici accessori, un tempo nascosti all'interno delle cucine, a oggetti dal design unico e raffinato che fanno bella mostra di sé nelle case.

Pochi mesi or sono il Gruppo Elica ha dato vita, insieme ad altre 7 aziende, al consorzio di ricerca Home Lab per progettare la casa intelligente del futuro. Quali sono le ambizioni di questo polo della domotica?

La ricerca e l'innovazione sono leve strategiche fondamentali per la competitività: design, ergonomia, risparmio energetico, domotica, benessere acustico, purificazione dell'aria, interfacce *user friendly*, *lighting*, tecnologia sono da sempre i principali assi di sviluppo di Elica. Abbiamo aderito quindi con piacere al consorzio Home Lab perché è un *network* di eccellenze dove ciascuno può mettere a fattor comune le proprie competenze, condividendo con gli altri partner il proprio *know-how* piuttosto che persone, risorse, laboratori, prototipi. Come Elica già da tempo ci muoviamo in questa direzione: mediamente investiamo ogni anno il 3-4% del fatturato in ricerca e sviluppo. Condividere *know-how* e risorse per cercare, insieme a partner eccellenti, idee e prodotti che possano migliorare la qualità della vita è un'occasione da non perdere. Il consorzio potrà contribuire a creare valore non solo per gli azionisti delle aziende coinvolte ma anche per i territori dove operano.

La parola sostenibilità viene spesso associata all'impatto dell'attività dell'uomo sull'ambiente. Qual è il significato che questo concetto riveste nel Gruppo Elica?

L'impegno etico, integrato col business, può essere un fattore in grado di aiutare un'azienda a superare le sfide della competitività. Per Elica essere socialmente responsabili significa essere responsabili non solo nei confronti dell'ambiente e del territorio che ci ospita ma anche nei confronti di quanti lavorano con noi: l'attenzione al benessere delle persone, perché possano vivere bene non solo in azienda ma anche al di fuori del contesto professionale, ha fatto sì che, dopo tre anni di primato all'interno della classifica del *Great Place to Work*, ottenessimo per il 2011 il premio quale migliore azienda in assoluto in Italia e, tra le grandi imprese in Europa, per il miglior clima di lavoro: Elica è l'azienda dove si lavora meglio. Un altro importante risultato è stato il riconoscimento, per il terzo anno consecutivo, di Elica come azienda eccellente per le politiche di gestione delle risorse umane col *Top Employers 2011*. Nel 2008 poi abbiamo stipulato il primo Contratto Integrativo Aziendale che è stato riconosciuto eccellente l'anno successivo dal Premio Etica e Impresa ed è stato preso a riferimento per la contrattazione di secondo livello.

Secondo alcuni analisti, è in corso un processo di arretramento del ruolo dell'intervento pubblico nell'economia, soprattutto nel sostegno all'internazionalizzazione delle imprese. Scelta giustificata spesso dalla necessità di risanamento dei conti pubblici. Eppure l'export e l'attrazione di capitali sono gli elementi chiave per la ripresa economica. Quali nuove declinazioni potranno trovare in futuro l'intervento e il ruolo dello Stato nello sviluppo economico?

L'Italia è la patria del capitalismo familiare e il modello è certamente ancora valido. Oggi l'Italia, insieme agli altri Paesi che costituiscono l'Europa, deve vincere sfide importanti con colossi quali America e i più recenti Asia e Cina. Perché la Vecchia Europa possa continuare a vincere non basta più solo l'impegno delle aziende ma serve che tutto il Paese faccia sistema e che intervengano anche la politica e soprattutto gli strumenti finanziari. Le imprese italiane e più in generale europee per vincere devono oggi, più che mai, investire su *aspetti intangibili* quali l'innovazione e il capitale umano.